

Tregua con i finiani già finita, il ministro Alfano rilancia sul processo breve, no di Futuro e libertà **Il premier: «Mai più ammucchiate di partiti»**

di Nicola Corda

Silvio Berlusconi chiama i suoi sostenitori a raccolta con un messaggio ai Promotori della Libertà



ROMA. La vecchia politica vada in soffitta e ora tutti votino i cinque punti del patto di legislatura. Silvio Berlusconi il giorno dopo il vertice di villa Campari rassicura i suoi fedelissimi. Il canale è quello consueto dell'audio messaggio al sito dei «Promotori della Libertà». «Mai più ammucchiate del passato», attacca, replicando a proposte di governi di transizione e a Bersani.

Per Berlusconi tutto ciò che è successo durante l'estate è solo «teatrino dove le chiacchiere prevalgono sui fatti», mentre il governo nonostante le fibrillazioni della maggioranza andrà avanti. Il messaggio mandato ai finiani è chiaro: sui quei cinque punti del patto di legislatura «sono stati eletti tutti i rappresentanti del Popolo della libertà che saranno chiamati ad impegnarsi per portare a termine una legislatura fruttuosa e feconda di risultati positivi. Sono sicuro che avverrà».

Ma il giorno dopo il vertice che aveva raffreddato gli animi con il gruppo di Futuro e Libertà, la tregua è saltata. Fatale la mossa di Ignazio La Russa e dei coordinatori Bondi e Verdini che mostrano i

muscoli e convocano i componenti che hanno aderito al Fli per verificare «la compatibilità dentro il partito». Si tratta prevalentemente di coordinatori provinciali e regionali ha spiegato lo stesso La Russa che ha negato ai ribelli anche la sospensione del deferimento ai probiviri di Bocchino, Granata e Briguglio. Loro, i finiani, avevano lanciato segnali distensivi e si attendevano un trattamento diverso mentre per dirla con il viceministro Urso, vengono travolti da «una procedura poliziesca e intimidatoria che aggrava il clima politico. Consiglierei ai convocati di non presentarsi agli interrogatori».

Basta poco perché il clima diventi nuovamente pesante, Bocchino spiega che «il problema è politico» e non può prescindere dal documento che ha messo fuori Gianfranco Fini dal partito di cui è stato cofondatore. Reagisce duro anche un dialogante come Moffa che pensando a La Russa intima: «Sarebbe interessante anche affrontare il tema dell'incompatibilità dei doppi incarichi».

Alta tensione anche nel merito dei temi. A rilanciare i punti della riforma della

giustizia, che saranno contenuti nel patto di legislatura, il ministro Alfano. «La riforma non si fa sotto la dettatura dell'Anm, né dell'avvocatura», ha detto il guardasigilli, che conferma l'impegno del governo per portare a termine il processo breve «il cui vero nemico è il pregiudizio». Ma i finiani lo stoppano: «Non possiamo votare un disegno di legge che faccia strage di processi, compresi quelli che riguardano criminali e delinquenti incalliti», commenta Briguglio che interpellato su un voto di fiducia sul provvedimento si limita a replicare: «Ci riuniremo e valuteremo su questo scenario che sarebbe molto grave».

